

## Seconda sezione del ministero di Gesù (3,7-5,43)

### 1. Il titolo: “Il ministero presso il mare” / “Gesù si ritira per dedicarsi alla sua nuova famiglia”

“Presso il mare” (πρὸς / παρὰ τὴν θάλασσαν) non è una pura indicazione geografica. Certo, in questa sezione lo scenario prevalente è lo spazio aperto sulla riva del lago:<sup>25</sup> 3,7-10; 4,1; 5,1-20; 5,21.<sup>26</sup> Un episodio è ambientato addirittura in mezzo al lago: 4,35-41. “Presso il mare” non è la stessa cosa che “in Galilea”: benché Gesù continui a rimanere materialmente in Galilea, la regione non viene più menzionata (con l’unica eccezione di 3,7). “Presso il mare” è il nuovo spazio teologico in cui Gesù si muove ora, lo spazio cui avviene la formazione del gruppo dei discepoli, che si raccoglie intorno a lui come la sua vera famiglia (3,31-35).

Al v 7a, Mc dice che Gesù “si ritirò”. Questo ritirarsi non va inteso in senso locale e non implica affatto che egli si trasferisca altrove: dal punto di vista geografico, egli resta esattamente nei luoghi di prima; neppure significa che egli rinunci all’attività intrapresa: egli anzi la intensifica. Il senso di questo ritirarsi va ricavato precisamente dal precedente v 6: egli si ritira davanti all’ostilità di alcuni gruppi influenti del suo tempo (soprattutto i farisei). È il rapporto con le guide spirituali del suo popolo che viene sostanzialmente a cessare da questo punto in avanti: questo è propriamente il ritiro di Gesù. Un titolo che indichi immediatamente il tema centrale della sezione potrebbe essere pertanto “Gesù si ritira per dedicarsi alla sua nuova famiglia”.

## 2. Delimitazione ed articolazione

### 2.1 Delimitazione

L’inizio della sezione si trova in 3,7, con l’indicazione che Gesù si ritira (*anachoreô*) di fronte all’ostilità mortale dei suoi avversari (3,6).

Si potrebbe suggerire la presenza di un certo parallelismo tra l’avvio della prima (1,14–3,6) e della seconda sezione marciiana (3,7–5,43).

a) *Un sommario*: dell’inizio in Galilea (1,14-15) // del ritiro presso il mare (3,7-12).

b) *Un’azione di Gesù verso i suoi*: chiamata dei primi discepoli (1,16-20) // costituzione dei Dodici (3,13-19).

Gli autori non concordano quanto alla *conclusione* della sezione: si discute sulla funzione della pericope 6,1-6a.<sup>27</sup> Per certi aspetti la si può ritenere una pericope-ponte: essa, oltre alla funzione primaria di aprire un nuovo sviluppo, chiude lo sviluppo precedente. Noi poniamo la conclusione in 5,43 e vediamo nell’episodio che apre il c 6 l’inizio di una nuova catena di spostamenti di Gesù.<sup>28</sup>

<sup>25</sup> Il mare (θάλασσα) è menzionato esplicitamente più volte dal narratore: 3,7; 4,1 (3x); 4,39 (cfr. i discepoli in 4,41); 5,1; 5,13 (2x); 5,21.

<sup>26</sup> La ripetuta menzione della barca rafforza il quadro: πλοῦριον in 3,9; πλοῖον in 4,1; 4,36.37 (4x); 5,2.18.21. L’ultima ricorrenza è incerta dal punto di vista testuale. Importante è pure l’uso di πέραν per indicare l’attraversamento del mare (3x): 4,35 (Gesù); 5,1.21 (il narratore). In 5,21 l’uso di διαπεράω ribadisce ulteriormente il quadro.

<sup>27</sup> Alcuni autori pongono la sutura tra 6,6a e 6,6b, altri tra 6,6 e 6,7.

<sup>28</sup> Se la prima sezione marciiana (1,14–3,6) si chiude con l’indicazione del rifiuto da parte dei farisei che cercano di tenere consiglio contro Gesù assieme agli erodiani (3,6), la seconda (3,7–5,43) è immediatamente

## 2.2 Articolazione

Una caratteristica evidente di questa parte del vangelo sono le due strutture concentriche che si trovano nella seconda parte dei cc 3 e 5. Esse indicano l'esistenza di due raggruppamenti di pericopi (3,20-35 e 5,21-43):

i parenti	3,20-21	a
gli scribi	3,22-30	b
i parenti	3,31-35	a'
la figlia di Giàiro	5,21-24	a
la donna affetta da emorragia	5,25-34	b
la figlia di Giàiro	5,35-43	a'

L'evangelista ha unificato la sezione tramite un piccolo accorgimento: in occasione della prima scena presso il mare egli menziona la barca (3,9), di cui Gesù si servirà poi in occasione della seconda scena presso il mare (4,1-34) e con cui farà poi la traversata (4,35-41).<sup>29</sup>

Si può cogliere il modo in cui Marco ha articolato la sezione, seguendo il filo degli spostamenti di Gesù:<sup>30</sup> il sommario iniziale è ambientato presso il *mare* (3,7-12); gli episodi successivi avvengono sul *monte* (3,13-19), in *casa* (3,20-35) e di nuovo presso il *mare* (4,1-34).<sup>31</sup> In 4,1-5,21 il mare fa da collante di tutto lo sviluppo. Tralasciando l'espansione sulle parabole (4,10-34), abbiamo la seguente catena di movimenti:<sup>32</sup>

- scena presso il mare (4,1-9);
- traversata del mare (4,35-41);
- attività sull'altra sponda (5,1-20);
- ritorno (5,21).

L'ultima parte della sezione (5,21-43) vede Gesù "di nuovo" (*palin*) al di là del mare, nello stesso luogo in cui era attivo all'inizio.

## 2.3 Prima parte: 3,7-35

Un sommario iniziale (3,7-12) seguito da due pericopi (3,13-19 e 3,20-35).

Il livello di unificazione dell'insieme è debole. Abbiamo inizialmente il semplice accostamento di episodi, sul variare dello sfondo geografico: un sommario (3,7-12) col mare sullo sfondo (3,7); l'istituzione dei Dodici (3,13-19) col monte sullo sfondo (3,13); parenti / scribi / parenti (3,20-35) con una casa sullo sfondo (3,20). Lo sfondo della casa lo conosciamo già: è un luogo in cui Gesù si trova coi suoi discepoli, ma in cui può essere raggiunto anche dagli oppositori (cfr. 2,1ss).

## 2.4 Seconda parte: 4,1-34

### 2.4.1 Un inventario dei materiali impiegati

Folla	
Sommario dell'insegnamento di Gesù alle folle in parabole	4,1-2
Parabola del seminatore	4,3-9

seguita dal racconto di Gesù rifiutato nella sua patria (6,1-6a): un parziale parallelismo può essere riconosciuto anche in questo caso.

<sup>29</sup> Abbiamo πλουάριον in 3,9 e πλοῖον in 4,1.36.37.37; 5,2.18.21\*. La variazione lessicale è irrilevante.

<sup>30</sup> L'attenzione alle variazioni spaziali e alle indicazioni di movimento rappresenta il principale criterio per suddividere il vangelo di Marco, come mostrato da E. MANICARDI, *Il cammino di Gesù nel vangelo di Marco*.

<sup>31</sup> Abbiamo qui inizialmente, più che una catena di spostamenti, il variare dello sfondo geografico: un sommario (3,7-12) col *mare* sullo sfondo (3,7); l'istituzione dei Dodici (3,13-19) col *monte* sullo sfondo (3,13); parenti-scribi-parenti (3,20-35) con una *casa* sullo sfondo (3,20).

<sup>32</sup> In 4,10-34 il narratore sembra proporre un allargamento tematico sull'insegnamento parabolico di Gesù, che astrae dalla situazione concreta come è presupposta da 4,1, ripresa in 4,35-36.

Discepoli	
Gesù dichiara ai discepoli perché parla in parabole	4,10-12
Gesù spiega ai discepoli la parabola del seminatore	4,13-20
Gesù parla ai discepoli (in parabole?) sul mistero rivelato	4,21-23
Gesù esorta i discepoli (in parabole?) a impegnarsi a capire	4,24-25
Folla(?)	
Parabola (per la folla?) del seme che cresce da solo	4,26-29
Parabola (per la folla?) sul granello di senape	4,30-32
Folla e discepoli	
Sommario conclusivo dell'allargamento parabolico	4,33-34
Ripresa del quadro generale	
descritto in 4,1-9 e abbandonato a partire da 4,10	4,35

#### 2.4.2 Il senso dei vv 10-34: un allargamento sistematico

La scena dei vv 1-9 prosegue in 4,35-36. Il v 10 interrompe l'ordine narrativo. L'indicazione "e quando furono soli" anticipa, per motivi sistematici, una scena che deve essere accaduta in un altro momento, visto che 4,35 indica una chiara volontà di riannodare il filo narrativo dell'inizio del capitolo.

Nella sospensione dei vv 10-34, Mc raccoglie elementi importanti per una visione sistematica sulle parabole di Gesù. Esso è chiuso da un sommario: vv 33-34.

Eccoli:

- un detto sul parlare parabolico di Gesù (vv 10-12);
- l'allegoresi della parabola del seminatore (vv 13-20);
- detti parabolici sulla rivelazione (vv 21-23.24-25);
- due parabole accomunate dal campo semantico del seminare(vv 26-29.30-32).

Questo modo di procedere potrebbe essere un tratto caratteristico della redazione marciiana. Esso è riscontrabile anche nel quadro del ministero di Gesù a Gerusalemme: 11,27b-12,40, all'interno di 11,27-12,44.

#### 2.5 Terza parte: 4,35-5,43

Troviamo qui una catena di miracoli: sono quattro. Essi sono unificati dallo spostarsi di Gesù in barca attraverso il lago.

La tempesta sedata (4,35-41) è un miracolo anomalo: probabilmente non lo si deve considerare tutt'uno con i restanti del c 5.<sup>33</sup> Il racconto della tempesta appartiene piuttosto al settore "istruzione privata dei discepoli": più che un miracolo è un'epifania. Un'epifania non compresa dai discepoli. Ricorda come in Mc ci siano tre traversate del lago dai tratti profondamente simili.

Al c 5 abbiamo tre miracoli. Due appartengono ad un genere che conosciamo già: esorcismo e guarigione. Sono però episodi di una portata maggiore: un esorcismo su una legione di demoni; una doppia guarigione, di cui la prima su una donna malata da 12 anni e la seconda che è una rianimazione.<sup>34</sup>

<sup>33</sup> Manicardi parla di "intervento prodigioso introduttivo" (p. 6).

<sup>34</sup> Manicardi parla di "due racconti di salvezza e di vita" (p. 6).

### 3. Il tono generale della sezione

#### 3.1 Ripresa e intensificazione

La sezione, da un lato, riprende motivi che già conosciamo: Gesù di nuovo insegna (4,1-34) e opera miracoli (c 5), senza con questo scalfire l'incredulità dei capi del suo popolo (3,22-30).

Questa ripresa non è senza crescendo: l'insegnamento di Gesù è presentato, per la prima volta, con abbondanza di dettagli nel lungo discorso in parabole di 4,1-34; i miracoli che egli compie sono ancora più grandi dei precedenti (cf. il c 5).<sup>35</sup> La reazione degli avversari è anch'essa estremamente violenta: per loro, Gesù agisce nel nome del capo dei demoni (3,22).

#### 3.2 L'attenzione di Gesù per i suoi e gli effetti ottenuti

*Gli avversari di Gesù.* Mentre una lunga sezione è dedicata a presentare l'insegnamento di Gesù (4,1-34), una sola controversia viene riferita (3,22-30). Già questa constatazione la dice lunga sul tono generale di questa sezione: prevale la presentazione positiva dell'insegnamento, rivolta alla folla e ai discepoli, mentre diminuiscono le controversie con gli avversari la cui posizione è senza evoluzione. Gesù si è ritirato di fronte ai capi del popolo (3,7): l'assenza di controversie è la controprova di questo dato di fatto. L'unica disputa di questa parte (peraltro dai toni accesissimi) lo vede opposto a degli scribi che sono scesi da Gerusalemme (3,22).<sup>36</sup>

*Il variegato assortimento di quelli che stanno intorno a Gesù.* Il fatto nuovo di questa sezione è l'emergere dei Dodici e, soprattutto, la cura speciale che Gesù dedica ai discepoli. I Dodici e i discepoli vanno mantenuti distinti: non si tratta del medesimo gruppo (4,10). I Dodici sono costituiti in gruppo speciale (3,13-19); i discepoli sono destinatari di un insegnamento privilegiato in disparte (4,10-25; cf. 4,34b). Nei credenti, Gesù riconosce ormai la sua vera famiglia: 3,20-21.31-35. Il gruppo di coloro che sono intorno a Gesù è estremamente articolato: oltre ai discepoli e ai Dodici, si riconosce anche l'esistenza del gruppetto dei tre. Al momento della costituzione dei Dodici, ce ne sono, infatti, tre che ricevono un nuovo nome: Simone, Giacomo e Giovanni. Questi personaggi saranno coinvolti da Gesù in situazioni che hanno a che fare con la morte e la vita: la risurrezione della figlia di Giàiro (5,21-24.35-43), la trasfigurazione (9,2-13), il Getsemani (14,33-42).

*Insegnamento pubblico e insegnamento privato.* Un altro tratto rilevante della composizione di questa sezione è il modo in cui l'evangelista ha costruito il discorso in parabole di 4,1-34. La folla è chiaramente indicata come destinataria dell'insegnamento di Gesù tanto in avvio, quanto in conclusione di discorso: cf. 4,1-2 e 4,33-34. Nel mezzo di questo sviluppo parabolico destinato ad un uditorio ampio, abbiamo una sezione di insegnamento privato: Gesù parla soltanto ai suoi in 4,10-20. La descrizione marciana in questo passaggio non è priva di una certa goffaggine perché l'evangelista in 4,10 dice che Gesù si apparta coi suoi, mentre in 4,1-2 e in 4,35-36 lo descrive sulla barca! Mc vuole sottolineare, al prezzo di una certa inverosimiglianza, il fatto che il discorso in parabole ha un doppio destinatario: la folla e discepoli. Ci sono cose che Gesù dice a tutti, ma ce ne sono altre che egli riserva unicamente ai suoi. Anche questo è un segno che siamo entrati in una nuova fase del suo ministero e della cura che Gesù dedica alla formazione della sua famiglia.

<sup>35</sup> Non solo compie esorcismi, ma caccia una legione di demoni; non solo guarisce, ma guarisce una donna ammalata da dodici anni e una bambina la cui malattia è già degenerata in morte.

<sup>36</sup> Secondo alcuni autori bisogna inglobare in questa sezione la pericope 6,1-6a, che costituirebbe un parallelo di 3,1-6: di nuovo una conclusione dolorosa per Gesù, questa volta nella sua patria. Al rifiuto da parte dei capi del suo popolo, si aggiungerebbe ora il rifiuto da parte dei suoi concittadini. L'unico riferimento alla morte di Gesù, in questa sezione, è il modo in cui il narratore presenta Giuda al momento della costituzione dei Dodici (3,19).

*Incomprensione dei discepoli.* L'effetto ottenuto da Gesù nel suo dedicarsi specificamente ai discepoli non è affatto lusinghiero: essi non ottengono grandi risultati nella comprensione del mistero del Regno di Dio e Gesù rimprovera aspramente la loro cecità (4,13; 4,40). Più precisamente, i due passaggi in cui traspare l'incomprensione dei discepoli toccano rispettivamente l'insegnamento di Gesù e la sua identità: in 4,10-13 i discepoli mostrano di non comprendere le parabole di Gesù; in 4,41 di non comprendere l'identità di Gesù. Gesù stigmatizza esplicitamente la loro incomprensione (4,13) e la loro mancanza di fede (4,40).<sup>37</sup>

*I personaggi che interagiscono con Gesù: un bilancio.* La folla continua a cercare Gesù, anzi il suo interesse pare addirittura accresciuto: 3,7-12; 4,1-2; 5,21-43. I *discepoli*, che hanno inizialmente accolto il vangelo proclamato da Gesù (1,14-20), appaiono ora incapaci di comprendere il suo insegnamento e la sua identità: non c'è un'evoluzione linearmente positiva del gruppo. I *capi* sono chiusi in un'ostilità senza spiragli: essi non hanno aperto il cuore all'annuncio del regno.

### **3.3 La composizione della famiglia: Israele e le genti**

La presenza dei gentili in questa parte del vangelo costituisce un'evidente novità rispetto alla parte precedente: l'apparizione dei gentili in questa sezione del vangelo va di pari passo con l'interesse di Gesù a formare la sua nuova famiglia. Si tratta di una presenza discreta e tuttavia chiaramente riconoscibile che si ricollega sostanzialmente a due elementi. (a) Il sommario che apre la sezione descrive una folla variegata al seguito di Gesù (3,7-8): di essa fanno parte anche persone provenienti dall'Idumea, dalla Transgiordania e dalla zona circostante Tiro e Sidone. (b) L'esorcismo che apre il c 5 avviene nel territorio della Decapoli ad est del mare di Galilea. In questo caso è Gesù stesso che si spinge fuori dei territori di Israele, in una regione abitata da non circoncisi.

Israele però non è affatto escluso: se, da un lato, i gentili fanno la loro apparizione sulla scena, dall'altro, si manifesta pure chiaramente il perdurante interesse di Gesù per Israele. La costituzione dei Dodici (3,13-19) indica come il resto di Israele sia costitutivamente parte di questa famiglia di Gesù. I Dodici sono i patriarchi dell'Israele escatologico.

## **4. Alcuni particolari sui racconti di miracolo del c 5**

“Il punto di arrivo dell'intera sezione è un germe d'annuncio che rimane nella terra della Decapoli (5,18-20) e una dimostrazione che Gesù è capace di salvare, anche da situazioni inguaribili come quella dell'emorroissa (5,25-34), e di dare la vita anche a chi è morto (5,21-24 e 35-45)”.<sup>38</sup>

Gesù incontra soggetti impuri, secondo il giudaismo del suo tempo: impuro è il gentile, impura è la donna che ha un flusso di sangue, impuro è un cadavere.

### **4.1 L'attività di Gesù nella Decapoli (5,1-20)**

a) Il racconto di 5,1-20 deve essere accostato innanzitutto al primo esorcismo, raccontato in 1,21-28.<sup>39</sup> Come nel primo esorcismo raccontato, siamo davanti essenzialmente ad una manifestazione dell'autorità di Gesù. I demoni reagiscono nel medesimo modo. Ciò che deve essere rilevato è la variazione nella collocazione: dalla sinagoga di Cafarnao si passa al paese dei geraseni, tra gli allevatori di maiali. Ogni nuova fase del ministero di Gesù è aperta da un esorcismo: l'arrivo del regno di Dio allontana il dominio di Satana. Tanto il ministero di Gesù

<sup>37</sup> Il tema dell'incomprensione è diverso da quello dell'ostilità: gli avversari mostrano ostilità, mentre sono i discepoli a mostrare incomprensione.

<sup>38</sup> E. MANICARDI, *Introduzione*, 29.

<sup>39</sup> L'unico esorcismo raccontato per esteso fino ad ora dall'evangelista, il che accresce la forza del parallelismo.

in Israele (1,21-27) quanto quello tra le genti (5,1-20) sono inaugurati da un combattimento vittorioso di Gesù col demonio.<sup>40</sup>

b) L'altro episodio che fa da contrasto è la purificazione del lebbroso raccontata in 1,40-45. Come nel caso del lebbroso purificato, il destinatario dell'intervento di Gesù si trasforma in proclamatore di ciò che Gesù ha fatto.

#### **4.2 I due miracoli della seconda parte del c 5**

Elementi di contrasto

Da un lato, il rapporto tra i due miracoli tramandati insieme (5,21-24.35-43 e 5,25-34) è nella linea di una certa antinomia: da un lato, il capo della sinagoga; dall'altro, una donna del popolo che si trova in stato di impurità legale.

Elementi di affinità

Questi due miracoli hanno per destinatari due donne: una donna malata da 12 anni e una bambina che muore a 12 anni. In precedenza la suocera di Pietro era stata la prima donna la cui guarigione era stata raccontata per esteso dall'evangelista.<sup>41</sup>

### **5. Il trasparire dell'identità di Gesù**

Gesù ha detto di sé di essere il Figlio dell'uomo (2,10.28). Come lo identificano i personaggi che popolano il racconto? Finora soltanto i demoni hanno proclamato la sua identità. Il primo titolo messianico che viene rivolto a Gesù lo troviamo in 1,24 (il primo esorcismo narrato da Mc): l'uomo posseduto dallo spirito impuro grida "So bene chi sei tu: il santo di Dio". Questa dichiarazione viene ripresa ed ulteriormente precisata in due punti della nostra sezione: 3,11 ("Tu sei il Figlio di Dio") e 5,7 ("Gesù, Figlio del Dio altissimo"). Nel primo caso siamo davanti ad un sommario, nel secondo ad uno dei racconti più dettagliati del vangelo secondo Mc. In entrambi i casi, i demoni riconoscono in Gesù il "Figlio di Dio".<sup>42</sup> Questi personaggi sovrumani proclamano l'identità di Gesù e lo fanno da subito al massimo livello possibile.

### **6. Il silenzio che Gesù impone, nelle due diverse tipologie**

Il tema ha già avuto un certo peso nella sezione precedente: 1,25; 1,34; 1,44-45. Ora esso appare di nuovo, in due circostanze: 3,11-12; 5,43. Un certo stupore può venire dal fatto che tale motivo sia omesso in un racconto dove ci aspetteremmo di trovarlo: l'esorcismo in terra gerasena.

Il motivo del silenzio che Gesù impone non ha il medesimo significato in tutti i contesti in cui compare: un conto sono gli esorcismi, in cui il silenzio è imposto con successo ai demoni e un altro sono le guarigioni in cui il silenzio è imposto agli interessati senza alcun risultato.

#### **6.1 Il sommario di 3,11-12**

I due passi di 1,34 e 3,11-12 descrivono situazioni molto simili (nel primo si tratta di esorcismi e guarigioni di sera a Cafarnao, nel secondo di esorcismi e guarigioni presso il mare) ed in entrambe troviamo l'imposizione del silenzio ai demoni. Il passo di 3,11-12 è esplicito ("gli spiriti impuri... gridavano dicendo: "Tu sei il figlio di Dio") laddove il passo

---

<sup>40</sup> Come in Israele, anche tra le genti l'attività di Gesù provoca una divisione: c'è chi lo accoglie, ma c'è anche chi prende le distanze. La linea di demarcazione ormai non passa più tra Israele e le genti, ma tra chi - in Israele o tra le genti - accoglie Gesù e chi - in Israele o tra le genti - lo rifiuta.

<sup>41</sup> Nel primo capitolo, all'esorcismo sull'indemoniato nella sinagoga aveva fatto seguito la guarigione della suocera di Pietro; nel c 5 all'esorcismo sull'indemoniato geraseno fa seguito la guarigione della donna affetta da emorragia.

<sup>42</sup> C'è forse un crescendo nelle tre proclamazioni: il santo di Dio -> il figlio di Dio -> il figlio del Dio altissimo.

parallelo e precedente di 1,34 non dava il contenuto delle parole dei demoni, limitandosi a dire che “lo conoscevano bene”.

### **6.2 Il racconto della guarigione della figlia di Giàiro**

Il racconto di 5,21-43 è notevolmente affine a quello del lebbroso guarito (1,40-45): si tratta di racconti di guarigione, anche se di tipo diverso. Nel caso della purificazione del lebbroso viene esplicitamente registrata l’inutilità del comando impartito da Gesù: cf. 1,44-45. Nel caso della guarigione della figlia di Giàiro è la presenza di un grande pubblico che rende evidentemente inutile il comando di tacere del v 43: come potrebbe la grande folla non accorgersi dell’accaduto? Nella stranezza c’è dunque coerenza.

### **6.3 L’omissione del motivo nel racconto dell’indemoniato geraseno**

*Non c’è il silenzio imposto ai demoni.* Il primo esorcismo del vangelo (sinagoga di Cafarnao) e l’esorcismo sulla legione (territorio della Decapoli) sono episodi simili, ma l’intimazione del silenzio non si trova nel racconto del c 5. Nel raccontare il primo esorcismo, Mc riporta un comando di tacere l’identità di Gesù e questa prassi trova abbondante riscontro nel fatto che in altri due sommari si incontra il medesimo elemento; sorprende pertanto la totale assenza di tale elemento nel contesto dell’esorcismo sulla legione. La spiegazione va ricercata nel fatto che l’esorcismo in terra gerasena non avviene alla presenza di testimoni: l’evangelista non menziona nemmeno la presenza dei discepoli.

*Non c’è il silenzio imposto ai guariti.* Sorprende anche il contrasto con il caso del lebbroso. È vero che esorcismo e guarigione non sono la stessa e tuttavia desta meraviglia che Gesù mandi esplicitamente il geraseno ad annunciare, mentre ha imposto al lebbroso di tacere. In questo caso è probabilmente decisiva la collocazione geografica del fatto: Gesù vuol fare dell’indemoniato guarito il primo predicatore del vangelo tra le genti.